



## **Memoria per audizione alla**

**XIII Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali)**

**Senato della Repubblica**

### **PROPOSTE SINTETICHE PER CONTRASTARE IL DECLINO DELL' APICOLTURA E LE MORIE DI API IN ITALIA**

7 ottobre 2008, Novi Ligure (Al)

Stato del settore e relative politiche di sostegno	pag. 2
Stato del settore: apicoltori e alveari	pag. 3
Crisi delle api	pag. 4
I motivi della crisi	pag. 6
Problematiche veterinarie	pag. 6
Problematiche ambientali	pag. 6
Effetti rilevati, variamente documentati e denunciati	pag. 8
Azioni di contrasto e proposte operative	pag. 11
1. Veterinaria	pag. 11
2. Sostegno ai produttori	pag. 12
3. Diversa valutazione del rischio da fitofarmaci	pag. 12

Sede operativa: Strada Tassarolo 22 – 15067 Novi Ligure – AL  
Tel 0143 323778 – Fax 0143 314235 – 0335 6279401

E-mail: [unaapi@mieliditalia.it](mailto:unaapi@mieliditalia.it)  
[www.mieliditalia.it](http://www.mieliditalia.it)

## **Stato del settore e relative politiche di sostegno**

L'Europa è area di notevole importanza per la produzione apistica con i suoi circa 13,5 milioni di alveari.

La Comunità Europea, così come la stessa Italia, non è in grado di soddisfare la domanda interna di miele. Il grado di auto approvvigionamento, sia per l'Europa che per il nostro paese, è pari a circa il 50% del fabbisogno.

L'Italia insieme ai paesi del sud e dell'est d'Europa è parte rilevante della produzione apistica U.e., con una produzione che si aggira sulle 10.000 tonnellate (dato stimato in modo approssimato).

La produzione italiana è di qualità mediamente elevata, caratterizzata da vari mieli peculiari e specifici. L'apicoltura secondo il modo di produzione biologico è nel nostro paese largamente praticata per una quota di produzione superiore al 10% della produzione nazionale complessiva, tale da collocare l'Italia in posizione di preminenza per le produzioni apistiche di tale indirizzo.

La commercializzazione del miele è normata dalla direttiva 110/2001, il cui aggiornamento, avvenuto nel 2004, ha visto un sostanziale successo dell'Italia su vari punti qualificanti. La normativa armonizzata presenta ancora alcune significative carenze (mancata definizione e normazione dei mieli monoflora ecc..).

I prodotti minori dell'alveare - polline, pappa reale, propoli- non hanno ancora un'armonizzata definizione né la relativa normativa di commercializzazione in ambito comunitario.

Le politiche agricole comunitarie non prevedono forme di sostegno al reddito dei produttori apistici e di reale supporto, promozione e tutela della commercializzazione.

Strumento specifico per l'apicoltura è il regolamento 1234/07 (ex 797) che prevede principalmente per gli apicoltori azioni di sostegno per lotta alle patologie, assistenza tecnica, incentivazione del nomadismo.

Il grado di utilizzazione economica del regolamento CE 1234/07, prevalentemente tramite le politiche regionali, è sotto il profilo economico quantitativo soddisfacente. Più complesse e contraddittorie le valutazioni sull'effettiva ricaduta ed efficacia delle azioni attuate: le risorse appaiono, infatti, impiegate in modo disomogeneo e sostanzialmente inadeguato in vari contesti territoriali. Parte notevole delle risorse, infatti, è fruita da enti pubblici e da enti di ricerca (in totale contrasto con lo spirito e l'origine dei fondi) che in vari casi non riescono a tradurli in effettive forme di sostegno, assistenza e orientamento dei produttori apistici.

Nel 2004 è stata approvata la legge quadro nazionale (313/04) che riconosce il ruolo ambientale indispensabile di api e apicoltura e che per il sostegno al settore prevede, fra l'altro, la redazione di un piano apistico nazionale, con relativi finanziamenti per azioni finalizzate al superamento di alcune storiche e ben individuate carenze.

Il primo piano apistico varato, relativo al triennio 2004/2006, prevede alcune forme di incentivo all'adeguamento igienico sanitario delle strutture di smielatura e

trasformazione delle aziende, nonché misure nazionali per attività di comunicazione, formazione e assistenza tecnica. Per problematiche d'istruttoria e assegnazione, non è stato ancora possibile avviare l'utilizzo dei fondi destinati alle azioni nazionali.

Il provvedimento approvato nell'ambito della finanziaria 2007 per il sostegno ai costi energetici sostenuti dagli apicoltori è risultato inficiato da alcuni gravi vizi tali da non consentirne l'effettiva attuazione del beneficio previsto.

Nel complesso si rileva la mancanza di un'organica politica nazionale di sostegno del settore, come manca la stessa definizione dei criteri su cui basare l'individuazione degli interlocutori effettivamente rappresentativi a livello nazionale, fra le organizzazioni apistiche, sia a carattere associativo che economico, in grado di concretizzare azioni di sostegno e d'indirizzo di carattere quantomeno nazionale se non comunitario.

### **Stato del settore: apicoltori e alveari**

In merito al patrimonio apistico e al numero degli apicoltori operanti, non esiste un'unica e omogenea rilevazione dei dati, per questo le cifre cui abitualmente si fa riferimento presentano un elevatissimo grado di approssimazione. Il rilevamento statistico del sistema agricolo nazionale è in merito carente mentre le realtà regionali vanno da quelle con efficienti strumenti di rilevazione e monitoraggio degli andamenti a regioni, invece, che utilizzano ancora strumenti di stima con elevato grado di imprecisione.

Dall'ultima stima a carattere nazionale, effettuata da U.N.A.API. nel 2002, risaltano i seguenti dati di massima: **50.000 apicoltori di cui 7/10.000 produttori apistici a carattere economico per un totale di circa 1.150.000 alveari allevati.**

Da uno studio più recente promosso e reso pubblico dal Mipaaf risulta **un apporto ambientale per alveare del servizio d'impollinazione agro forestale di 1.240 €**

Il nostro osservatorio associativo, ovviamente con una maggiore affidabilità nelle regioni in cui siamo più radicati, ci consente di individuare e indicare i macro elementi di andamento del comparto:

- a partire dalla metà dagli anni 80 le crescenti difficoltà di allevamento e in particolare di lotta sanitaria hanno causato **drastiche e successive selezioni degli apicoltori** sia a carattere economico e/o professionale, sia amatoriale;
- dal 2000 si sono quindi evidenziati **fenomeni crescenti e ubiquitari di stress, debilitazione, intossicazione latente e manifesta** delle famiglie d'api provocati da fitofarmaci;
- la selezione degli operatori delle varie tipologie, causata dalle avversità di cui ai punti precedenti, ha consentito la sopravvivenza degli apicoltori che hanno saputo fronteggiarle solo grazie a **crescita notevole delle capacità di ordine tecnico, organizzativo, associativo e gestionale;**
- si è andata affermando e confermando la tendenza ad un **aumento progressivo e importante del numero di alveari gestiti per apicoltore;**
- per contro, nonostante la crescita delle avversità produttive, si è assistito fino a tutto il 2007 a un **decremento progressivo delle quotazioni** e perdita del

differenziale di valore di scambio del miele nazionale rispetto al prodotto d'importazione;

- questa tendenza appare parzialmente contraddetta dai primi dati 2008, dai quali, per la grande perdita di produzione si registrano aumenti consistenti nei prezzi di scambio all'ingrosso, ciò anche per la netta flessione dei quantitativi disponibili e il relativo incremento delle quotazioni di scambio internazionali. **L'incremento dei prezzi al produttore**, oltre a concorrere a deprimere ulteriormente una domanda già in sofferenza, **non compensa** d'altro canto l'incremento dei costi produttivi (dei carburanti in particolare, ma non solo...) e la **flessione delle produzioni conseguita**;
- **L'età media assai elevata** degli operatori è in ulteriore incremento con un vistoso, marcato e preoccupante **mancato ricambio generazionale**.

### **Crisi delle api**

Una progressiva **crisi di sopravvivenza e di produttività delle api e dell'apicoltura**, sempre più grave, si è manifestata dall'inizio del nuovo secolo nei vari continenti come, purtroppo, nel nostro Paese.

**Dal 2000 in avanti si sono verificati fenomeni del tutto inconsueti** sia a seguito di **andamento climatico**, quali il reiterarsi di buone produzioni primaverili e la penalizzazione di contro delle produzioni estive per siccità, sia per la maggiore **virulenza di alcune patologie** quali il nosema e sia per il crescente ed evidente **impatto ambientale di alcuni nuovi fitofarmaci**.

**Nel 2007** in Italia sono stati spopolati oltre **10.000 alveari** (per gli effetti riconducibili con certezza agli insetticidi utilizzati nei concianti delle sementi) e altri **70.000** sono stati colpiti da fenomeni di intossicazione da fitofarmaci in modo più o meno grave. Nello stesso anno si sono **persi dal 40 al 50% di alveari** prevalentemente per cause veterinarie (varroaosi) e quale conseguenza degli stress climatici e delle intossicazione su dette.

**Nel 2008** sono stati spopolati da dispersione tossica da concianti oltre **50.000 alveari** (prevalentemente nel nord maidicolo) e altri **225.000** sono stati colpiti da **fenomeni di intossicazione da fitofarmaci** ( su agrumi, girasole, culture protette, patata, culture da seme, fruttiferi, orticoli ecc ..) in modo più o meno grave.

**La produzione di mieli del 2008 dovrebbe attestarsi intorno al 40/50%** rispetto alle medie produttive consuete, in conseguenza agli effetti abbinati e combinati degli stress climatici, sanitari e dell'intossicazione da fitofarmaci che non sempre comporta la fine delle famiglie d'api ma ne debilita in modo evidente gli equilibri e le capacità produttive come d'altronde ne fiacca le difese "immunitarie".

**L'allarme e la preoccupazione** dei media, come delle istituzioni e del mondo della ricerca, si sono focalizzati sui rischi **per tutte le produzioni agricole** derivanti dalla perdita dell'azione di impollinazione effettuata dagli insetti pronubi.

In effetti, crediamo che non siano ancora completamente valutati i possibili sconvolgimenti dell'insieme degli equilibri ambientali, del ciclo riproduttivo botanico e dell'equilibrio tra le specie e le consociazioni vegetali derivanti dall'impovertimento dell'entomofauna in genere.

**Se è vero che l'ape dimostra particolare fragilità è altrettanto certo che tale preoccupante tendenza riguarda in modo assai più grave tutto l'insieme degli insetti.**

L'ape domestica è, infatti, accudita e allevata dagli **apicoltori, che ricostituiscono pazientemente i loro apiari dalle perdite subite**: gli insetti solitari (che rappresentano l'80% delle varie specie di apoidei), sono soggetti ad una ancor più forte difficoltà e, in alcuni casi, sono estinti o a rischio di estinzione. Basti citare ad esempio lo studio pubblicato dall'autorevole rivista Science Magazine -7/06- che rispetto al 1980 conferma la perdita del 52% delle api selvatiche in Gran Bretagna e del 67% nei paesi Bassi.

Del resto il mondo degli insetti contribuisce al ciclo della vita vegetale e animale non solo con l'azione impollinatrice, è a tutti noto ad esempio il ruolo fondamentale svolto nell'azione di decomposizione del materiale vegetale.

Quanto percepito dagli apicoltori, i timori e i quesiti che scaturiscono dai loro allarmi, ci pongono di fronte ad un'ulteriore piaga ambientale da aggiungere alle numerose già in atto (carenza delle risorse idriche, salinizzazione dei suoli, desertificazione) quella cioè della perdita di numero e di variabilità nelle popolazioni di insetti dei vari ecosistemi.

Anche per questo crediamo, che la gravità della situazione e l'impegno che apicoltori e loro associazioni stanno esplicando per fronteggiarla, impongano un ben diverso sforzo istituzionale e collettivo per discernere e cogliere tutti gli elementi che, da soli o in sinergica attività con altri, determinano tale deterioramento e per attivare tutte le iniziative necessarie al fine di rimuoverli.

**Lo sforzo analitico è preconditione per formulare ipotesi e proposte operative di contrasto al declino progressivo e generalizzato dell'ambiente e dell'apicoltura.**

## I motivi della crisi

La riflessione sulle difficoltà di sopravvivenza delle api è sovente rimasta circoscritta alla pedissequa elencazione delle molteplici criticità e problematiche (incluse le ipotesi con riscontro scientifico praticamente nullo) per limitarsi ad affermare in definitiva l'esigenza di ulteriori ricerche scientifiche.

**Rifiutiamo innanzitutto la trita equazione: tanti colpevoli = nessun colpevole!**

Per sgomberare il campo da sterili e strumentali disquisizioni di comodo è importante affermare che **differenti sono le cause che agiscono in modo negativo sulla vitalità delle api: vi sono fenomeni di ordine veterinario e fenomeni ambientali.**

### Problematiche veterinarie

Sul fronte della difesa sanitaria degli allevamenti apistici, la debilitazione e **le conseguenze più gravi sono causate, senza ombra di dubbio, dalla Varroaosi.** L'approccio di lotta e gli stessi presidi disponibili per il contrasto di questa **parassitosi endemica si sono dimostrati progressivamente sempre più inadeguati a contenerla a livelli accettabili.**

**La Varroaosi è anche uno dei probabili fattori predisponenti e aggravanti le patologie preesistenti,** quali nosema e peste europea, che comportano danni sempre più significativi agli allevamenti nazionali e manifestano contemporaneamente particolare, inconsueta virulenza.

**La carenza di farmaci veterinari efficaci contro la Varroa è parte dell'inadeguatezza dell'insieme degli strumenti di lotta e prevenzione sanitaria.**

La stessa normativa di riferimento, gli articoli specifici sull'apicoltura del Regolamento di Polizia Veterinaria, è fondata su presupposti e misure errati e controproducenti, totalmente superati e non riferiti alle effettive caratteristiche dell'animale in questione e per questo assolutamente inefficaci, quando non dannosi, in campo apistico.

### Problematiche ambientali

L'andamento degli allevamenti apistici italiani propone elementi più che sufficienti per affermare che **le cause di ordine ambientale, sommandosi e amplificando il pesante stato sanitario, siano quelle che fanno precipitare la situazione.**

E' evidente che ci riferiamo alla classica **“goccia che fa traboccare il vaso”** la cui rimozione può contribuire a contenere, ridurre se non a eliminare, il danno.

**La vera e grande “novità” sono gli indirizzi della produzione agronomica che hanno prevalso in modo dirompente negli ultimi anni.**

Negli ultimi decenni, con un'impressionante intensificazione tuttora in corso, si è, infatti, verificato un epocale cambiamento delle modalità produttive agricole e di conseguenza del paesaggio botanico naturale.

Nell'agricoltura nazionale si assiste a una progressiva contrazione delle piccole e medie aziende agricole basate su più produzioni, effettuate a rotazione, a favore di aziende caratterizzate da maggiori dimensioni, basate su coltivazioni intensive, in genere monocolture in successione. Questa tipologia di agricoltura, rompendo i delicati equilibri naturali, implica necessariamente un notevole incremento d'uso di chimica nella produzione e in particolare di insetticidi e diserbanti. Incremento che si esplica oggi non tanto in termini quantitativi quanto in termini di qualità, efficacia e persistenza dei preparati di difesa utilizzati.

Questa evoluzione delle tecniche di coltivazione si accompagna sul piano nazionale alla perdita di SAU, a una mancata gestione forestale, alla cementificazione, all'abbandono del set a side e comporta un'impressionante riduzione della varietà floreale e delle risorse di pastura per gli insetti, quindi un'immensa perdita di biodiversità vegetale e animale.

E' un dato incontrovertibile che, sotto il profilo della varietà e della continuità degli apporti botanici, **enormi areali** sono a questo punto **totalmente o parzialmente incompatibili con la vita delle api** e degli altri insetti pronubi, per l'incostanza e/o insufficienza di risorse di pascolo, nettare e polline così come per l'effetto nel tempo della chimica utilizzata in agricoltura.

La ricerca e tecnologia odierna hanno posto a disposizione dell'uomo strumenti, molecole e metodi agronomici assolutamente straordinari, per impatto ambientale, tossicità ed efficacia distruttiva, rispetto a quelli in uso anche solo poco tempo or sono. Di fatto, **varie delle attuali tecniche e prassi agronomiche implicano l'utilizzo costante e crescente di preparati chimici** sempre più pesanti e letali (anche quando si tratta di combattere patogeni e/o insetti dannosi come ad esempio la Diabrotica del mais, contrastabili con altre tecniche tradizionali).

Il tema dell'impatto ambientale complessivo dei preparati di difesa delle colture assume particolare rilievo per noi italiani, visto che oltre ad essere la nazione dell'eccellenza alimentare, siamo in Europa anche il paese con il più elevato e impressionante utilizzo di questi prodotti.

**L'Italia, infatti, distribuisce nelle sue campagne ben il 33% della quantità totale di insetticidi utilizzati nell'intero territorio comunitario**, a fronte di una S.A.U. nazionale (superficie agricola utilizzata) ampiamente al di sotto del 10% del totale della S.A.U. europea.

1 Fonte EUROSTAT 2007

**Dal 2000 nel nostro paese e in Europa gli apicoltori hanno lanciato un pressante allarme in particolare sull'utilizzo delle nuove famiglie di insetticidi neurotossici** di nuova e diversa veicolazione, efficacia, tossicità, persistenza e quindi di crescente impatto sull'ambiente.

### **Gli effetti rilevati, variamente documentati e denunciati**

- 1. debilitazione progressiva delle famiglie d'api per l'effetto, che solo apparentemente può essere definito, come è comunemente, "sub letale" dei neurotossici presenti nelle varie matrici dell'alveare;**
- 2. spopolamenti di varia entità e gravità nelle fasi di semina del mais;**
- 3. spopolamenti a seguito di raccolti per esempio di nettare su girasole, di agrumi o di polline su mais.**

Abbiamo più volte denunciato il fatto che i fenomeni si manifestano **a seguito d'irrorazioni**, di **dispersioni di polveri** o di utilizzo **di sementi conciate** e come gli effetti si verificano in modo ben più subdolo e prolungato nel tempo rispetto agli esiti provocati dall'uso dei tradizionali insetticidi.

Spesso le intossicazioni dovute a dosi, **solo apparentemente subletali**, provocano la comparsa di **disfunzioni comportamentali**, egualmente letali per la vita degli insetti, ma difficili da cogliere nel loro manifestarsi e nei rapporti di causa/effetto.

In merito è esemplare quanto abbiamo avuto modo di constatare e di documentare a seguito di intossicazioni per bottinatura delle api su girasole. Per tale coltura in Italia non vi sono preparati con autorizzazione d'uso per la concia dei semi ma, abbiamo verificato e continuiamo a osservare fenomeni che sono spiegabili unicamente con intossicazione delle api da insetticidi sistemici. E' stato grazie all'iniziativa di due associazioni regionali apistiche, le quali, sostituendosi nelle attività di indagine che dovrebbero essere proprie degli organi di controllo, hanno prima evidenziato gli effetti di intossicazione ( filmato effettuato in Toscana a cura dell'associazione regionale Arpat ) e poi provato l'illegale presenza di principi attivi, con le attività di indagine, prelievo e analisi dei semi fatte da un'altra associazione regionale apistica, questa volta piemontese, Aspromiele.

Dal girasole, come da molte altre colture quali la zucca, gli agrumi, il melone, la fragola, vari fruttiferi, sui quali l'uso dei neonicotinoidi è invece autorizzato,

derivano le mortalità delle api nel medio lungo periodo come documentato “scientificamente” nell’estate 2007 in Piemonte.

Non sono poi da trascurare, infine, le campagne insetticide effettuate a scopi civili, sia pubblici che privati, come pure il trattamento endoterapico con neonicotinoidi delle alberature, o il largo uso di neurotossici, nemmeno sostenuto dalla competenza professionale propria degli agricoltori, in libera vendita per giardinaggio.

A fronte di interrogativi inquietanti e di precise denunce, l’atteggiamento di gran parte del **mondo istituzionale** e, purtroppo, anche di parte di quello della ricerca, trovano un elemento comune nella **difficoltà a voler prendere atto delle evidenze di campo**.

Ciò che non è certificato da uno “scienziato”, da una procedura ufficiale, da un ricercatore, da un pubblico ufficiale o, quantomeno, da un media non esiste o non si è verificato!

Ricordiamo che, mentre nell’ambito del sistema di farmaco sorveglianza dei farmaci per la salute dell’uomo, anche la testimonianza di effetti collaterali debitamente riferita semplicemente da un farmacista, assume un certo e determinato rilievo di cui tenere debito conto, i fenomeni, le osservazioni e le coincidenze riportate dagli operatori in campo agricolo non trovano alcun ascolto o attenzione.

Quanto accaduto con i concianti del mais, documentato in modo inoppugnabile per la caparbia determinazione degli apicoltori colpiti e la disponibilità e capacità d’iniziativa di enti, amministrazioni e servizi di alcune regioni, di ricercatori indipendenti, evidenzia il grave limite costituito dalla **totale mancanza di un adeguato sistema di monitoraggio e sorveglianza nella lotta alle fitopatologie post autorizzazione d’uso di molecole e preparati**, che ne preveda la registrazione, valutazione e studio dei possibili impatti negativi. In particolar modo denunciemo la voluta e “programmata” sottovalutazione delle evidenze di campo.

**La ricerca scientifica in campo agricolo è oggi prevalentemente effettuata da grandi holding internazionali** che perseguono prioritariamente l’obiettivo di realizzare profitti privati. Ciò che è più difficilmente comprensibile è come possano essere accolte quali “oggettive verità accertate scientificamente” scelte che invece hanno quale principale se non unica motivazione l’ulteriore moltiplicazione dei profitti privati.

L’insieme del modello produttivo e delle scelte strategiche da loro proposte non sono comprensibilmente influenzati da prioritarie preoccupazioni ambientali e sono in totale contrasto con le pratiche agricole tradizionali consolidate, quali la rotazione delle colture.

**I precisi e vincolanti indirizzi e obiettivi comunitari per lo sviluppo della lotta integrata** in agricoltura, che pure prevedono l'uso di molecole chimiche di vecchia e nuova generazione, presuppongono che l'intervento fitofarmaceutico sia fatto solo quando occorre, alla quantità che risponde al grado d'infestazione con preparati a limitata persistenza e di tossicità mirata a produrre effetti sui soli insetti obiettivo, effettivamente presenti.

**Viceversa, il pervasivo e crescente utilizzo dei neonicotinoidi di seconda generazione è l'antitesi della protezione delle piante contro l'aggressione degli insetti fitofagi**, basata sui concetti fondanti della lotta integrata; esso consiste, infatti, ad un trattamento a quantità unica, realizzato nel momento in cui si ignora generalmente quali specie di insetti nocivi saranno da combattere ed a quale livello d'infestazione si dovrà far fronte. L'utilizzo dei neonicotinoidi equivale ad un ritorno a micidiali organoclorati, quali il Lindano, questa famiglia chimica neurotossica e sistemica presenta, infatti, elevatissima tossicità, micidiale efficacia sugli insetti (ma non solo sugli insetti) che vengono contaminati, persistenza con accumulo nel suolo, nelle colture in successione e nelle acque!

I prodotti fitosanitari, vengono valutati in relazione ai rischi che possono presentare per le persone, le piante, gli animali e l'ambiente. A fronte, però, delle nuove e potenti molecole e delle innovazioni, maturate anche nel mondo della chimica, **non è maturata una vera e adeguata consapevolezza della necessità di nuovi criteri e mezzi di valutazione dell'impatto ambientale complessivo.**

Le deficienze, che già si erano manifestate e sono state messe in rilievo dalla valutazione sui prodotti OGM, si confermano in tutta la loro gravità e si sono verificate nell'intero processo di autorizzazione dei neonicotinoidi:

- **non tutte le possibili variabili di rischio d'esposizione delle api a molecole altamente tossiche sono considerate.** Valga a solo titolo di esempio la perseveranza nel non voler considerare l'importanza della rugiada quale fonte di approvvigionamento d'acqua per le api e possibile serbatoio/raccogliitore delle micropolveri tossiche disperse nell'ambiente; nonché l'assenza di adeguati studi sull'effetto delle sostanze tossiche sulle varie caste di api, e in particolare gli effetti sub-letali sulla deposizione delle uova o sull'accoppiamento della regina o anche, solo, sulle capacità d'orientamento o di bottinatura dell'ape adulta;

- **sono considerate le sole ricerche "opportunamente" presentate dai richiedenti le autorizzazioni.** Non sono state considerate ricerche indipendenti, disponibili da tempo e di certo carattere scientifico fatte, in Italia e nel resto d'Europa, da istituti pubblici e privati. La procedura di valutazione, infatti, non impone di accompagnare le richieste di autorizzazione alla commercializzazione con tutte le pubblicazioni scientifiche relative al prodotto in esame;

- **le varie fasi della procedura non sono pubbliche** né è previsto e possibile il contributo e il contraddittorio da parte di altri soggetti portatori di interessi diversi da

quelli dei richiedenti l'autorizzazione;

• **non sono monitorati, una volta concessa l'autorizzazione all'uso, le problematicità e i danni riscontrati sul campo**, anche quando essi sono attestati da molteplici elementi sia indiziari, sia di prova scientifica. Anzi, in genere, si è fatto di tutto per negarne l'"accertamento scientifico" e quindi il valore, di conseguenza non si è portata avanti alcuna vera indagine che rischiasse di rimettere in discussione la concessione rilasciata anche a fronte di manifesti e provati rischi.

## **Azioni di contrasto e proposte operative**

### **1. Veterinaria**

- Sul fronte della costruzione di nuovi e più adeguati strumenti per il monitoraggio e la difesa sanitaria degli allevamenti apistici italiani il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali ha recentemente (luglio 2008) istituito uno specifico gruppo di lavoro e di confronto cui partecipano le diverse competenze nazionali e regionali sia istituzionali che associative. Tale gruppo ha come programma di lavoro la valutazione di realizzabilità di uno strumento indispensabile sia alle politiche sanitarie e di produzione e sia al monitoraggio come l'Anagrafe Nazionale degli Allevamenti. L'auspicio è che da tale ambito di confronto possa uscire anche una proposta di riformulazione della normativa veterinaria e una specifica attività per azioni di individuazione e autorizzazione di farmaci veterinari adeguati ed efficaci per la lotta alla Varroa e alle altre patologie apistiche.
- Similmente a vari altri paesi colpiti da tale emergenza è urgente un investimento in ricerca e nello sforzo di costruzione di una diversa e positiva relazione degli operatori di campo con le autorità veterinarie e con la ricerca di settore. Alla destinazione di apposite e adeguate risorse economiche deve necessariamente corrispondere il superamento della separatezza e mancanza di pragmatica praticabilità, efficacia e ricaduta delle attività e delle proposte della ricerca applicata di settore. L'esperienza insegna che l'obiettivo d'individuazione urgente di procedure e prodotti per lotta alla varroa come ad altre patologie necessita dell'indispensabile apporto e contributo dialettico degli operatori di campo, anche per il tramite delle loro specifiche organizzazioni.

## **2. Sostegno agli apicoltori**

Il declino inarrestabile del comparto può essere quantomeno rallentato se non arrestato se si dedicheranno risorse adeguate di sostegno economico indiretto agli apicoltori e ai produttori apistici tramite:

- Una forte iniziativa promozionale per l'incremento del consumo di miele italiano, in stretta collaborazione con i soggetti che lo commercializzano. Il cuore del messaggio potrebbe essere: "Scegli e consuma miele italiano aiuta a salvare le api e l'ambiente del nostro paese".
- Sostegno alle attività di assistenza tecnica e lotta sanitaria.
- Riduzione dell'accisa sui carburanti, con incentivo per alveare gestito, denunciato e quindi non connesso alla sola attività di nomadismo.
- Definizione dei criteri per l'individuazione delle organizzazioni di apicoltori nazionali, a carattere associativo o economico, in grado di attivare azioni quantomeno di carattere nazionale.

## **4. Diversa valutazione del rischio da fitofarmaci**

E' di tutta evidenza la necessità di avviare una specifica, focalizzata riflessione in merito all'impatto sulle api e sugli insetti non bersaglio, di alcune sostanze chimiche utilizzate in agricoltura per superare le evidenti gravi carenze del sistema autorizzativo di molecole e preparati. Tale ripensamento necessita dell'apporto delle diverse competenze istituzionali nazionali e regionali, delle organizzazioni degli agricoltori, delle organizzazioni degli apicoltori, della ricerca indipendente da interessi privati.

Per procedere in tal senso è necessario che:

- Sia steso e reso pubblico un apposito report ufficiale di valutazione di quanto accaduto nel nostro paese come in quelli confinanti in merito all'uso di neurotossici (con particolare l'acquisizione e studio, finalmente, di tutta la documentazione scientifica e giuridica della Francia) che colga quali e quante sono le criticità e carenze che l'allarme, per lungo tempo inascoltato, degli apicoltori ha evidenziato nei fenomeni di campo;
- Siano destinate risorse economiche e organizzative adeguate per la realizzazione di un monitoraggio efficiente sia nel periodo delle semine e sia rispetto all'insieme dei fenomeni denunciati dagli apicoltori, con particolare riguardo agli effetti subletali che si registrano sulle api per effetto delle sostanze neurotossiche insetticide autorizzate e utilizzate in modo crescente per la difesa delle colture;
- Il rischio per le api da sostanze neurotossiche e insetticide sia valutato per tutte le tipologie di effetto verificate in campo dagli apicoltori;
- Il Governo italiano assuma un ambizioso orientamento e nel suo insieme espliciti una specifica azione in ambito comunitario affinché siano migliorate le

- procedure U.e. con l'elaborazione di schemi di valutazione adeguati per le sostanze e prodotti fitosanitari utilizzati in polverizzazione, per il trattamento del suolo e di sementi che considerino tutte le possibili vie di esposizione dell'ape; affinché questi nuovi schemi comprendano l'individuazione e la ricerca delle molecole e dei loro metaboliti in tutte le matrici raccolte dalle api, la valutazione della tossicità acuta e cronica e gli effetti subletali sulle api in tutti gli stadi della loro vita, nonché lo studio degli effetti di queste sostanze sulla risposta di difesa "*immunitaria*" delle api in caso di contaminazione in piccole quantità; affinché siano costruiti armonizzati strumenti di fitosorveglianza post autorizzazione sull'uso di molecole e preparati, con particolare riferimento all'ape quale ottimale parametro di eco tossicità; le Organizzazioni rappresentative dell'apicoltura siano associate al processo d'elaborazione di queste nuove norme; la ricca letteratura scientifica esistente sia esaminata nel processo di valutazione delle sostanze e dei prodotti fitosanitari; gli studi presentati dai richiedenti autorizzazione siano oggetto di controlli e/o di revisioni con ricerche indipendenti; le sementi trattate siano sottoposte alle stesse norme dei prodotti fitosanitari; le Organizzazioni rappresentative dell'Apicoltura possano essere partecipi, quale gruppo d'interesse, nell'ambito della valutazione delle molecole suscettibili di presentare un qualche rischio per le api;
- Il reperimento delle risorse per l'effettuazione di tali ingenti ma indispensabili azioni sia assicurato dalle imprese chimiche sia quale forma di parziale e morale indennizzo per gli enormi danni subiti dagli apicoltori e dagli agricoltori e sia quale indispensabile investimento per poter effettivamente garantire l'accettabilità dei rischi connessa all'uso delle molecole e preparati in agricoltura.

Francesco Panella  
Presidente U.N.A.API.  
Novi Ligure 7 ottobre 2008